



### Il principio del trolley: quando la sostenibilità elimina l'attrito

*Dal trolley al dialogo tra PMI e banche: perché la sostenibilità può ridurre l'attrito informativo e rendere più semplice il confronto sul credito.*

#### Prima che le valigie imparassero a camminare

*Per secoli l'umanità ha saputo costruire ruote. E per secoli ha continuato a portare le valigie a mano.*

Il trolley non nasce da una tecnologia impossibile. Nasce da una di quelle intuizioni che sembrano ovvie solo dopo: prendere una valigia, aggiungere le ruote e chiedersi perché nessuno ci avesse pensato prima.

Questa, a pensarci bene, è una delle piccole stranezze della storia dell'innovazione.

Avevamo carri, biciclette, automobili, carrelli industriali, aerei, razzi e macchinari capaci di spostare tonnellate. L'umanità aveva imparato a far viaggiare merci, persone, container e satelliti.



Ma il viaggiatore, davanti alla sua valigia, restava fedele a una soluzione sorprendentemente antica: sollevarla.

La ruota c'era.

La valigia pure.

Mancava il *collegamento*.

All'inizio degli anni Settanta, Bernard Sadow, imprenditore americano del settore valigeria, osservò un carrello usato per movimentare carichi in aeroporto e fece un ragionamento quasi



imbarazzante per la sua semplicità: se un oggetto pesante può scorrere su ruote, perché una valigia no? Nel 1972 brevettò il suo “rolling luggage”.



Non era ancora il trolley che conosciamo oggi. Era più instabile, meno maneggevole, forse anche meno elegante. Ma aveva già colto una cosa fondamentale: **il problema non era il bagaglio. Era l'attrito.**

Qualche anno dopo, nel 1987, Robert Plath, pilota della Northwest Airlines, perfezionò l'idea creando il *Rollaboard*: la valigia verticale con due ruote e manico estensibile, molto più vicina al trolley moderno.

Anche in questo caso, la rivoluzione non stava nell'inventare un nuovo modo di viaggiare. Stava nel cambiare il rapporto tra il viaggio e la fatica.

**Il trolley non ha reso le persone più forti. Ha reso inutile una parte dello sforzo.**

Ed è qui che la storia diventa interessante.

Perché le innovazioni più efficaci, spesso, non sono quelle che aggiungono qualcosa. **Sono quelle che tolgono un impedimento** che tutti avevano imparato ad accettare. Non chiedono al mondo di cambiare forma. Si limitano a spostare il peso nel punto giusto.

*Dopo, sembrano ovvie. Prima, evidentemente, non lo erano.*

## La sostenibilità per le PMI: ruota o valigia?

La sostenibilità, per molte piccole e medie imprese, oggi si trova esattamente in quel punto ambiguo: **potrebbe essere una ruota ma viene spesso percepita come un'altra valigia.**

Arriva con questionari, schede da compilare, richieste informative, parametri da interpretare, dati da recuperare e parole non sempre comprensibili. Il risultato è che, invece di alleggerire il lavoro dell'impresa, sembra aggiungere peso ulteriore.

Una nuova incombenza che si accumula sopra bilanci, scadenze, banche, fornitori, clienti, personale, produzione, burocrazia.

Insomma: il rischio è chiedere alle imprese di **portare a mano anche la sostenibilità.**



Ma questo è il punto. La sostenibilità non dovrebbe essere un altro oggetto da sollevare. Dovrebbe essere il modo per far scorrere meglio ciò che l'impresa sta già portando.

Qui il parallelo con il trolley smette di essere una metafora storica e diventa un criterio di lettura.

Perché **molte informazioni richieste dalla sostenibilità non sono corpi estranei alla vita dell'impresa**. Sono già lì: nei consumi, nei fornitori, negli investimenti, nella sicurezza, nella gestione dei rischi, nella formazione, nella continuità operativa, nel rapporto con il territorio.

Solo che spesso non stanno nello stesso posto. Non parlano la stessa lingua. Non sono pronte quando qualcuno le chiede.

Una banca chiede alcune informazioni.

Un cliente ne chiede altre.

Una filiera introduce un questionario.

Un bando richiede indicatori.

Un partner domanda evidenze.

Ogni volta, la stessa scena: **l'impresa apre cassetti diversi, cerca dati in luoghi diversi, traduce attività concrete in linguaggi diversi**. Si fa carico di nuovi pesi da sollevare.

Non sempre perché manchino le informazioni. *Spesso perché mancano le ruote.*

**Qui sta il principio del trolley**: non caricare l'impresa di un altro compito da fare, di un altro peso da sollevare. Piuttosto, **prendere ciò che già esiste e renderlo più facile da far circolare**.

Non si tratta di trasformare ogni azienda in un caso di studio ESG, né di convincere la PMI a raccontarsi con parole che non le appartengono. Si tratta, più semplicemente, di **evitare che ogni richiesta esterna costringa l'impresa a fare un nuovo sforzo per descriversi**.

## La banca, l'impresa e il bagaglio senza ruote

Nel rapporto tra PMI e banche succede proprio questo.

Le domande ci sono. Le risposte pure. **Eppure, al momento di parlarsi, banca e impresa finiscono spesso per trascinare lo stesso bagaglio in direzioni opposte.**

Per anni il dialogo ha viaggiato soprattutto dentro alcuni documenti: bilanci, business plan, garanzie, Centrale Rischi, andamenti economico-finanziari. Strumenti indispensabili, certo. Ma non sempre sufficienti a raccontare come un'impresa affronta ciò che può incidere sulla sua continuità: costi energetici, fornitori, organizzazione interna, sicurezza, competenze, investimenti, rischi ambientali, relazioni di filiera.



Non sono dettagli ornamentali. Sono pezzi del modo in cui l'impresa resta in piedi, lavora, cambia, assorbe urti, programma il futuro.

**Il punto è che molte di queste informazioni esistono già nella vita quotidiana dell'azienda.** Solo che spesso non hanno una forma stabile. Restano nei gestionali, nei contratti, nelle abitudini, nei presidi interni, nell'esperienza dell'imprenditore.

**La banca le cerca.**

**L'impresa le possiede.**

**Ma tra domanda e risposta manca il collegamento. *Mancano le ruote.***

E quando manca il collegamento, anche la richiesta più ragionevole può diventare faticosa.

La banca non chiede queste informazioni per curiosità enciclopedica. Le chiede perché dentro quei dati si intravedono rischi, continuità, dipendenze, capacità di adattamento. In altre parole: pezzi del credito che prima restavano ai margini della conversazione.

***Così l'impresa non deve solo portare il peso. Deve ogni volta aprirlo, richiuderlo, risistamarlo, tradurlo, pesarlo di nuovo.***

In questo senso, il **Documento per il dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche**, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, prova a fare una cosa apparentemente semplice, e proprio per questo fondamentale: trasformare una serie di domande sparse in una struttura condivisa.

**Una coppia di rotelline e un manico estensibile applicati a un bagaglio che esisteva già.**

Non elimina la valutazione della banca. Non rende automatico il credito. Non sostituisce bilanci, numeri, andamenti e capacità di rimborso.

**Fa una cosa diversa: riduce l'attrito del confronto.**

**Aiuta a trasformare domande simili, ma spesso formulate in modi diversi, in una traccia comune di confronto.** Non per abbellire l'impresa ma per evitare che ogni interlocutore costruisca il proprio modulo, il proprio schema, il proprio dizionario.

Vista da questa prospettiva, la sostenibilità non è un capitolo separato dal credito. È uno dei modi con cui la banca può guardare non solo il peso del bagaglio ma anche come l'impresa è attrezzata per portarlo nel tempo.

La soluzione "ovvia", quindi, non è chiedere alle PMI di aggiungere un nuovo racconto. È usare la sostenibilità per **mettere le ruote a informazioni che prima venivano portate a mano**: una richiesta alla volta, un questionario alla volta, una traduzione alla volta.



## ESGpass: quando il bagaglio arriva in banca già ordinato

Naturalmente, anche il miglior trolley serve a poco se, al momento del controllo, tutto il contenuto è finito alla rinfusa.

È qui che il discorso torna alla vita concreta delle imprese.

Per una PMI, raccogliere informazioni sulla sostenibilità non significa quasi mai partire da zero. Come abbiamo già sottolineato, significa ritrovare, ordinare e collegare elementi che spesso esistono già ma che raramente nascono con un'etichetta ESG sopra.

È in questa direzione che si inserisce [ESGpass](#), il servizio realizzato da [Innexta](#) in raccordo con il sistema camerale per rendere più praticabile il dialogo tra PMI e sistema finanziario.

**ESGpass**

### Con ESGpass, i dati ESG diventano valore per l'impresa

Assessment, orientamento, output operativi e supporto esperto per aiutare le PMI a trasformare la sostenibilità in uno strumento concreto di crescita.

**Scopri di più su ESGpass →**

- Gratuito per le imprese
- Allineato al VSME
- Utile per il dialogo banca-impresa

Il punto non è aggiungere una nuova incombenza alla vita dell'impresa. Di quelle, di solito, non si sente la mancanza.

**Il punto è aiutare la PMI a fare quello che ogni buon viaggiatore vorrebbe fare prima del controllo: sapere cosa porta con sé, dove si trova e come mostrarlo quando serve.**

È l'orizzonte in cui si colloca il lavoro delle Camere di commercio e di [Unioncamere](#): avvicinare linguaggi che spesso viaggiano separati.



Da un lato, quello delle imprese, fatto di scelte operative, vincoli, investimenti, urgenze, fornitori, clienti. Dall'altro, quello del sistema creditizio, che ha bisogno di informazioni sempre più strutturate per valutare rischi, prospettive e capacità di continuità.

[ESGpass](#) si pone come strumento di comunicazione tra questi due mondi senza chiedere all'impresa di sollevare nuovi pesi.

La accompagna, invece, in un lavoro concreto: **trasformare informazioni sparse in qualcosa che l'impresa può usare davvero nel dialogo con banche, filiere e mercato.** Non per costruire una vetrina ma per **rendere quel dialogo meno faticoso.**

Perché, se la sostenibilità deve davvero aiutare le piccole imprese, non può limitarsi a consegnare un altro modulo. Deve fare quello che fanno le innovazioni utili: ridurre la fatica dove la fatica si è accumulata.



*Il trolley non ha cambiato il motivo per cui le persone viaggiano. Ha cambiato il modo in cui portano il peso del viaggio.*

*La sostenibilità, nel dialogo tra PMI e banche, dovrebbe fare lo stesso: non aggiungere un nuovo bagaglio, ma mettere finalmente le ruote a quello che c'è già.*